



SECONDO la tradizione romantica, chi ama dimagrire: l'amore, essendo desiderio, è sofferenza e la sofferenza, si sa, non ha mai fatto ingrassare nessuno. Nessuno. Irran Shane Gould, che soffre — povera figlia — è innamorata e si avvicina ad assomigliare sempre di più ad una balena adiposa. Shane Gould è stata, per chi non lo ricardasse — la gloria passa rapidamente — quella bambina prodigo del nuoto australiano che ad un certo punto della sua carriera ha detenuto tutti i primati mondiali. In quel paese che non aveva stabilito solo perché non si era accorta di non averli stabiliti. Ma allora Shane Gould non era innamorata ed era già grassa: tutti pensavano che quando si fosse innamorata sa-

l'eroe della domenica

rebbe dimagrita e allora avrebbe battuto anche i primati maschili, dato che avrebbe avuto meno peso da portare avanti e indietro per la acqua. Shane Gould si è innamorata ed invece di dimagrire ha cominciato a metter su altra carne, tanto che quando partecipa ad una gara tengono un poco più basso il livello dell'acqua nella piscina perché se no quando lei si tuffa l'acqua trabocca come alle foci del Po quando piove. Bene: Shane Gould scompare dagli orizzonti del nuoto e i suoi primati anche. L'ultimo, il più prestigioso, quello dei cento metri stile libero, glielo ha portato via

— di brutto — un cosino dall'aria stupefatta che si chiama Kornelia Ender e potrebbe vincere agevolmente i campionati italiani maschili. Kornelia Ender è una australiano-americana, nel senso che appartiene ai nostri del nuoto piano piano — scomparsa la Gould che rappresentava l'Australia e minacciata la supremazia di Mark Spitz, che rappresenta lo strapotere natatorio degli Stati Uniti. Per quanto del nuoto maschile e femminile si sta spostando in Europa. Finito il dominio del nuovo e nuovissimo mondo, torna a primare il vecchio continente, il continente non-

no. Ma questo lo diciamo tanto per darci delle arie e per ringraziare Novella Calligaris; in realtà l'epicentro del nuoto non è l'Europa: è un pezzettino d'Europa, un pezzettino piccolissimo. La Repubblica democratica tedesca. E' da lì che è venuta fuori Kornelia Ender come era già venuta fuori Roland Matthes, quello che sul dorso sfilava la stessa velocità di Gimondi in bicicletta. La scuola dei nostri è lì. Ma solo nel senso che lì tutti i bambini vanno a scuola e tutte le scuole li portano anche in piscina. Così, dal mucchio, escono fuori poi i Matthes e le Ender che hanno anche il diritto di innamorarsi ed ingrassare e perdere i primati perché intanto quello che conta non è il primato ma la piscina. Kim

La fiera della vanità calcistica dell'Hilton ha superato quest'anno tutti i limiti del grottesco

IL «MERCATO»: ASSURDITÀ E COLPI BASSI

La «passerella» è servita a tenere i tifosi sotto pressione

Una fabbrica di illusioni con un fine: la pubblicità

Al di là dell'esito delle contrattazioni e degli affari, l'obiettivo reale è sempre quello di «saldare» l'intervallo tra i campionati - Manovre chiare od oscure per far valere anche nel mondo del calcio il potere che si gode al di fuori

La vicenda del calcio-mercato, grottesca, risibile, si è anche quest'anno chiusa. Offrirebbe lo spunto per una commedia di costume o di malcostume, di giri e di ragnoli, di vicende e di bizzarrie, di parole sciochiate, di significati o solo chiacchierati, oppure per un quadro drammatico e nero sulla inutilità della vita. L'attuale mercato del calcio circoscritto in un paio di saloni moquettati, in un paio di ascensori: un formidabile di persone, di bicchieri e di parole sciochiate. Le conclusioni, se tali si possono ritenere l'acquisto di questo o quel giocatore, sono note. Tutto del resto è nelle regole del gioco, si fa con gran clamore, con inaspettato istrionismo registico, per cartare e suscitare anche i fatti e i nomi comuni. La mobilitazione è stata proporzionata alle cifre: ai due miliardi di Roma, ai 650 milioni di Pierino Prati, ai dieci come alle promesse. Decine e decine di presidenti imboccano come ai manager, decine e decine di mediatori, pure teoricamente messi al bando ma ancora in sella (come stanno a testimoniare i milioni, pare dodici, intascati da uno di questi per l'affare Prati). Così per decine e decine fino alle centinaia. O addirittura alle migliaia, alle migliaia di tifosi che assediavano l'Hilton. Se ne sono contati cinque o sei mila nell'ultima sera. Un paio di strade bloccate, carabinieri in allarme, slogan calcistici con sconti di licenze all'erotismo o alla «filmografia-karatè» degli ultimi tempi. «Buticchi, Milano sarà la tua fossa». Al che il presidente imboccherà una uscita di riserva, l'autostada per La Spezia, la bandiera del porto, la sculetta del panificio, lasciando i tifosi ai loro lazzi e alle loro minacce.



I tre calciatori che hanno più «agitato» il mercato dell'Hilton. A sinistra, Gigi Riva, che resterà al Cagliari nonostante i «ponti d'oro» offerti dalla Juventus perché lasciasse l'isola; in alto, a destra: Beppe Savoldi, diventato improvvisamente un «pezzo da novanta» e rimasto anch'esso alla società d'appartenenza (Bologna) malgrado i reiterati assalti dell'Inter; qui sopra: Pierino Prati, croce e delizia dei «fans» del Milan e ora passato alla Roma.

Mancava Tom Ponzi

Sulle teste di tutti travolavano le telefonate: affari, proposte, minacce, pressioni d'ogni genere. Riva, val bene una telefonata, avrà pensato un potente. E la telefonata più essere indirizzata ad un altro potente dell'isola. Su un piatto si può sempre metter Riva, sull'altro l'aggiunta di quattro o cinque giocatori, insieme magari con una fabbrica di rotelle di rotelle. Mancavano Mattioli o Benfanti o Tom Ponzi (così almeno risulta finora) altrimenti più che ad un solido e italiano, ovviamente senza mandanti e colpevoli e probabilmente anche senza spina. L'omerica, con la solita eccezione, è un altro aspetto di questo «universo». O meglio, se si spara o si accusa lo si fa fuori bersaglio o fuori tempo massimo. Tanto per non cambiare nulla, visto che così com'è, tutto va bene. L'ultima sera, accanto ai tifosi fumanti per Riva o per Prati, ci ha regalato anche la manovra di corridoio per Chingola o per Clerici. Alcune ore di macchinazioni, di andirivieri, passi felpati, sorrisi di chi la saprebbe lunga. Poi l'annuncio clamoroso: «Questo rimane e quell'altro pure». Tutti a bocca aperta ma anche una gran soddisfazione visto che l'annuncio metteva fine, per quest'anno, almeno, alla messinscena.

Partite senza fine

Protestano anche i presidenti, denunciando sui loro giornali che il calciomercato comporta un volume d'affari pari a dodici miliardi, salvo poi essere disposti a partecipare al «giro». Anche questa potrebbe essere irrazionalità, ma in realtà è coerenza: è utile denunciare lo scandalo e lo scario come e. Chi va a vedersi la partita di calcio non può concedersi il legittimo divertimento di un'ora o due, far da spettatore incurioso, ma sereno di uno spettacolo: deve poi esserne assorbito per mesi, settimane o anni. Tutte le ore a parlar di calcio. «Costo mi faccio un nome — dice il presidente — e quelli non mi rompono le scatole con la politica o il regime di quel punto di vista non fa una grinza. Ma i presidenti devono qualche volta alzare bandiera bianca perché non è sempre così, perché si può sempre far una distinzione tra un aspetto e l'altro della vita, stabilire quali sono le questioni che contano, capire anche dove va-

da a parare il loro gioco. La partita di calcio dunque va bene. Vanno meno bene delle «appendici», come il calciomercato, che non diverte neppure più. E sono «appendici» che sarranno. Fra una decina di giorni si riprenderà con il calcio, con i raduni, con le prime partite. Se c'è un ruolo da colmare tra la fine del campionato ed il primo ritorno all'attività val bene per la pena di escogitare l'appendice che si chiama pollone. La manovra è perfetta. E' un altro cerchio che si chiude senza sbalzi e senza interruzioni. Se le trattative avvenissero negli uffici di una società, lontane da scalatori o da clamori, assisteremmo magari ad una mezza estate vuota di calcio. Ormai, è un'irrazionalità che si deve scongiurare per forza, anche a rischio di scoprire tutta la macchinazione.

che è una prerogativa tutta nostra, che neppure Spagna e Portogallo, Paesi leader della sottocultura, possono tentare. C'è quell'eccezione, anche tra i diretti interessati, che protesta, che accusa. E una volta tanto val la pena di lasciare cadere nel ridicolo accusa e suo bersaglio contro l'idea di quanti vogliono fare dello sport terra di conquista dei loro miliardi e dei loro ricatti politici. Ma non che si possa d'altro canto lasciarsi attrarre ingenuamente da chi protesta, da chi cioè ha avuto, prima magari, l'ago parte in ugual «misfatti». Ma potrebbe, sull'onda di tale protesta, succedere qualcosa, succedere che questo calciomercato lo aboliscano almeno fisicamente. Smitizzare un ambiente e un «sistema» sarebbe già un gran risultato. L'altro che fa eccezione è l'arbitrio di chi fa eccezione, e attribuito a certa mentalità e a certe sovrastrutture.

Tutti ricchi, anche i tifosi

«Chi ci abbiamo noi senza il Prati che faceva il polo? La battuta (in questo caso in chiave di depressione) è tipica, assimilando il tifoso alla squadra, ai miliardi del presidente. La Lazio che si tiene Chingaglia che costa un miliardo fa sentire tutti ricchi, al pari di Lenzini, il suo presidente. E' insomma un modo per star bene (cioè esser ricchi) per delega o di virtù riflessa. Magari anche, e il discorso ci riporta a quel cinque-sella che prendevano d'assalto l'Hilton, c'è anche il senso di poter partecipare, di poter di-

re qualche cosa in quello che avviene e che permettono che avvenga pagando soldoni, stanni, veri, autentici, faticati, ogni qualvolta superano il cancello di uno stadio. E' anche questa un'aspirazione, in queste considerazioni, destinata a rimanere tale. Un'aspirazione magari battuta là dagli interessati, tanto per dare ad intendere che Riva non lo hanno tenuto per non far dispiacere ai tifosi. E' un girtonello di quattrini c'è chi paga e chi ne profita. Al tifoso non offrono che la possibilità di pagare e di stare a guardare i presidenti se approfittano e ne profitano i loro alleati i calciatori, se han fortuna, vengono pagati per stare a guardare. Ci sono anche quelli che non vengono pagati. Perché anche un mondo tanto dorato ha i suoi orri alti e bassi. C'è chi viene all'Hilton anche per redersi saldare un debito di poche lire. Ma questo non interessa. C'è chi protesta perché lo costringono a saltare da Milano a Bari o a Taranto con la famiglia e tutto quanto. Ma protesta e basta. Sta al gioco, spera che l'anno prossimo gli possa andar meglio. Altrimenti non saprebbe neppure cosa fare. E' un altro vizio del professionismo, che premia pochi senza scrupoli e misura e castiga molti.

Tutto è chiuso. Le immagini del calciomercato non dovrebbero rimanere che negli incuriositi ricordi di un turista giapponese o indonesiano, di una miss Europa, di uno speculatore sul dollaro di passaggio dall'Hilton.

Oreste Pivetta

Così al via le 16 di serie A

Table listing football clubs and their squad members for the start of the Serie A season. Clubs include Juventus, Milan, Lazio, Fiorentina, Inter, Torino, Bologna, Cagliari, Napoli, Verona, Roma, Vicenza, Sampdoria, Genoa, Cesena, and Foggia. Each club entry lists players and their positions.